



Ecco le foto che mostrano il pestaggio subito da due algerini nel Cie di Bari Palese. A colpirli militari del Battaglione San Marco

Cie, un altro pestaggio Questa volta in Puglia

Dopo l'aggressione nel centro di identificazione di Gradisca due algerini sono stati manganellati in quello di Bari Palese. Anche in questo caso foto e video lo testimoniano

Il racconto

GABRIELE DEL GRANDE
ROMA

L'hanno riportato sulla barella, aveva lo sguardo perso nel vuoto, come se avesse visto la morte in faccia. Mi ha ricordato la Jugoslavia». Dopo Gradisca, Bari. Altro centro di identificazione ed espulsione, altro pestaggio. Anche stavolta, ci sono fotografie, scattate con un telefono cellulare e spedite oltre il muro di cinta che circonda il Cie di Bari Palese. I fatti risalgono all'alba di domenica 20 settembre. Sono le quattro del mattino quando un detenuto in preda alla disperazione inizia a tagliarsi con una lametta. Il san-

gue zampilla. Gli altri detenuti chiamano aiuto. Dalla sezione non c'è nessun citofono, l'unico modo per richiamare l'attenzione è battere contro le porte di ferro e svegliare tutti. Sul posto arrivano alcuni militari del Battaglione San Marco, un corpo speciale della nostra Marina. Prendono il ragazzo ferito e lo portano in infermeria insieme a un altro detenuto che dice di non sentirsi bene. In infermeria però non c'è nessun dottore. E la terapia che gli somministrano è un pestaggio. Volano schiaffi, spintoni, calci e poi manganellate. Tante. Questo stando a quanto riportato dalle due vittime, di cui preferiamo non svelare l'identità, e confermate dai due testimoni con cui abbiamo parlato.

Il loro racconto trova conferma nelle foto scattate il giorno dopo con un cellulare e caricate su Youtube. Si

vedono i segni delle percosse sulle spalle, sulle gambe, sulla schiena. I due hanno deciso di denunciare i loro torturatori. Tuttavia i soldati possono dormire sogni tranquilli. È molto probabile infatti che l'intera vicenda venga insabbiata. Giovedì infatti è passato dal Cie di Bari un funzionario del Consolato algerino. Il che lascia presagire che presto ci saranno alcuni rimpatri. Anche i due reclusi picchiati sono algerini. Uno di loro era sbarcato un mese fa in Sardegna, salpando dalla costa di Annaba. L'altro era stato fermato a Cagliari. Entrambi rischiano di essere rimpatriati prima che la magistratura faccia chiarezza.

Chi invece non rischia di essere rimpatriato in Algeria è Ali. Perché in

Marina Calci, bastonate, schiaffi. Sono i militari del San Marco

Algeria c'è già stato rimpatriato. Per errore. E dall'Algeria è stato rispedito in Italia, come una pallina da ping pong. Ci ha raccontato la sua storia. È iniziato tutto alla fine del 2008. Classe 1970, dopo otto anni in Italia, trascorsi tra lavori in nero e qualche precedente penale, Ali venne fermato

senza documenti a Verona a dicembre. Dopo due mesi di detenzione nel Cie di Gradisca (Gorizia), fu trasferito in quello di Milano, dove rimase altri 59 giorni prima di essere rimpatriato, per errore, in Algeria. Lo scambiarono per un algerino per via del suo dialetto, molto simile a quello di Annaba, una città algerina al confine con la Tunisia. Il Consolato algerino pensò che mentisse. Fu soltanto a Algeri che si accorsero del misfatto e lo sbatterono in carcere per tre mesi. Tre mesi di violenze e di torture, dopo i quali venne rispedito al mittente, a Milano. Da lì, dopo la rivolta del 15 agosto è stato trasferito con una quarantina di reclusi al Cie di Bari. Da nove mesi è privato della libertà. Eppure non ha commesso nessun reato. Come non avevano commesso reati i due algerini pestati dai soldati del San Marco. Ma in Italia è considerato doveroso detenere chi non ha documenti di soggiorno. E chi si azzarda a fuggire viene arrestato. A Bari è successo a tre persone nell'ultimo mese. L'ultimo è un giovane tunisino di 25 anni, arrestato il 4 settembre, con l'accusa di resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. Aveva ferito uno dei militari che lo inseguiva, lanciandogli in faccia una bottiglietta d'acqua dal tetto del Cie. Uno dei militari del battaglione San Marco. ♦